

Una spinta decisiva

Dalla relazione De Martino
al Comitato Centrale del P. S. I.

La presente sessione del C.C. avviene in un clima assai diverso da quello che si sperava allorchè nella precedente sessione di maggio venne indicata la data dei primi di luglio per una valutazione complessiva nella prima fase della nostra partecipazione al governo. Allora si poteva ritenere che si sarebbe giunti a tale data con l'approvazione della legge per i contratti agrari da parte del Parlamento, con il testo della legge urbanistica approvata dal Consiglio dei ministri, con le leggi regionali in fase di discussione parlamentare e con la fine dello stadio di elaborazione della programmazione economica. Ci si trova invece con una crisi di governo, le cui prospettive di soluzione non si annunciano facili e con il rischio più grave di trasferire ancora una volta nel partito socialista la crisi politica.

E' giunto dunque il momento di affrontare la realtà con il coraggio necessario delle ore difficili, dicendo in primo luogo a noi stessi e poi a tutto il partito una verità che può apparire ingrata, ma che sarà apprezzata come un fattore salutare per la ripresa della sua politica. Si tratta prima di ogni altra cosa di impedire che la crisi di un governo si trasformi in una crisi politica di ineccezionabili proporzioni, in un vero e proprio fallimento di un indirizzo generale che abbiamo con tanta tenacia perseguito per anni e che appare oggi più che mai corrispondente alle necessità della democrazia ed agli interessi fondamentali delle classi lavoratrici.

Il CC non può dunque limitare il suo dibattito all'ultimo episodio dal quale è scaturita la crisi di governo ma deve allar-

(continua a pag. 5)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 27 - 10 Luglio 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 6
I documenti
del C.C.



Dopo oltre 70 anni di lotte, il Partito Socialista Italiano è sempre in prima fila nella dura e difficile battaglia per la emancipazione politica, economica e sociale delle classi lavoratrici italiane. Oggi come ieri, nei frangenti positivi e in quelli difficili, il P.S.I. si adopera concretamente per la realizzazione di una società socialista, nel perenne ricordo degli insegnamenti dei grandi maestri del socialismo italiano, da Costa a Matteotti, da Massarenti a Turati.
(Nella foto: Massarenti con i lavoratori molinellisi).

Verso il festival Avanti!

Il festival provinciale dell'Avanti! si svolgerà dal 27 al 31 agosto - Proseguono con successo le feste Avanti! in tutta la provincia - Le prossime feste Avanti! nel quartiere San Vitale, a Sasso Marconi, Medicina, Corticella, Granarolo, Castenaso, San Lazzaro, Sesto Imolese, Baricella, Turati di Bologna.

SABATO 11 SI SVOLGERÀ IL CONVEGNO SINDACALE SOCIALISTA

Prosegue instancabilmente e con la mobilitazione di tutte le istanze dell'organizzazione socialista la attività del Partito, che in queste settimane si impenna so-

prattutto sulle manifestazioni per la Campagna Avanti! in tutta la provincia. Dopo il lusinghiero successo riscosso dalle prime manifestazioni per la stampa

socialista, sviluppatasi nelle passate settimane in numerose zone della città e della provincia, l'impegno politico e organizzativo

(continua a pag. 2)

(segue dalla 1.a pagina)

tivo dei socialisti bolognesi si va sempre più concretando al fine di portare la voce del Partito ovunque, anche in quelle zone che negli anni trascorsi non videro le tradizionali manifestazioni socialiste, tese a rafforzare e sviluppare i nostri organi di stampa e la presenza del P.S.I. tra i lavoratori.

Frattanto, parallelamente al coraggioso impegno di tutti i compagni in tutte le sezioni e i comuni della provincia per il buon esito delle manifestazioni locali, procedono alacremente i preparativi per la organizzazione del Festival Provinciale dell'Avanti! che, come già annunciato, si svolgerà al Parco della Montagnola dal 27 al 31 agosto.

Il Festival socialista, per la cui preparazione si è già riunito l'apposito comitato con precisi impegni da parte di tutti i compagni assumerà quest'anno un particolare rilievo di carattere sia organizzativo che politico, come espressione tangibile della volontà e della forza dei socialisti bolognesi. Sempre nel quadro del Festival provinciale, già fin d'ora si annuncia una nutrita serie di manifestazioni e di spettacoli.

Tra le manifestazioni locali per l'Avanti! segnaliamo quelle di maggior rilievo, che avranno luogo nella presente e nelle successive settimane:

11-12-13 luglio: Quartiere S. Vitale
Lunedì 13, ore 21: Comizio (Silvano Armaroli)

11-12 luglio: Sasso Marconi

Domenica 12, ore 18.30: Comizio (Carlo Alpi)

18-19-20-21 luglio: Medicina

18-19-20 luglio: Sez. « Fabbri » - Corticella

Domenica 19, ore 18: Comizio (Arnaldo Bartolini)

18-19 luglio: Toscanella

18-19 luglio: Granarolo Emilia

19-20 luglio: Castenaso

Domenica 19, ore 17.30: Comizio (M. Vittoria Mezza)

25-26-27 luglio: S. Lazzaro di Savena

25-26-27 luglio: Sesto Imolese

26-27-28 luglio: Sez. « Turati » - Bologna

26-27 luglio: Baricella

Contemporaneamente a questo impegnativo lavoro, si sviluppa con successo l'attività politica e organizzativa della Federazione e delle sezioni nei più disparati settori.

Da segnalare il Convegno Provinciale dei Sindacalisti Socialisti, che avrà luogo sabato 11 luglio presso la Federazione, e il proficuo lavoro di dibattito e di studio promossi dalla Commissione Cittadina sui problemi dei quartieri, della politica amministrativa, della organizzazione del Partito in tutta la città.

IL NOSTRO SETTIMANALE « VA IN FERIE »

Il nostro periodico sospende le pubblicazioni per due settimane. Il prossimo numero uscirà pertanto il 31 luglio.

Auguriamo fin d'ora buone ferie a tutti i compagni e a tutti i lavoratori.

Sabato 11 luglio, ore 15

Convegno sindacale

Sala dei Quaranta - presso Federazione del P.S.I.

Relatori:

PAOLO BABBINI

Responsabile della Commissione Lavoro di Massa

L'azione sindacale nell'attuale momento economico e politico.

ROMANO NEGRONI

Segretario della C.C.d.L.

La corrente sindacale socialista di fronte al prossimo congresso della C.G.I.L.

Presiederà

ALFREDO GIOVANARDI

Segretario della Federazione

Concluderà il compagno **MARIO DIDO'** - membro della Segreteria Nazionale C.G.I.L.

RINGRAZIAMENTO

I compagni della sezione « G. Matteotti » di Imola ringraziano la vedova Quarneri per l'offerta di L. 5.000 alla « Lotta » e si associano al ricordo del caro Isaja.

IN MEMORIA

Il compagno Carlo Ravera-Aira della sezione « Bentini » di Bologna, nel 6.º anniversario della scomparsa della indimenticabile figlia Dr. Prof. Fiorella, deceduta il 5 luglio 1958, ha offerto al nostro settimanale L. 500 per onorarne la memoria.

AUGURI

Compagni e amici tutti della Sezione « Bentivogli » e della Federazione porgono vivissime congratulazioni ed auguri ai compagni dottor Leonello Ricci e Lavinia Orlando, recentemente convoluti a giuste nozze.

Alla giovane coppia giungano i più cordiali auguri della Redazione.

AVVISO D'ASTA IMOLESE

Il giorno di martedì 4 agosto 1964 dalle ore 8.30 alle ore 12, nella sede della sezione « Anticipazione su pegno », Vicolo Pighini, 18, si procederà ad asta pubblica per la vendita dei pegni preziosi e non preziosi, sui quali fu concesso prestito fino al 30 settembre 1963.

Occorrendo, l'asta proseguirà nei successivi giorni di martedì 11 agosto e 18 agosto 1964, negli stessi locali e sempre con inizio alle ore 8.30.

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

I canti popolari, politici e sociali
dello spettacolo

BELLA CIAO

sono incisi dal
Nuovo Canzoniere Italiano
nel

DISCHI DEL SOLE

In ogni negozio di dischi, distribuiti in tutta Italia dalle
MESSAGGERIE MUSICALI - MILANO - ROMA

VARSAVIA — In occasione di una visita ufficiale del presidente jugoslavo nella capitale polacca, i due leaders Tito e Gomulka hanno sottolineato nei loro discorsi l'amicizia tra i due Paesi, governi e partiti e il comune interesse a intensificare una politica estera basata sulla coesistenza. Particolare rilievo ha assunto, in tale occasione, il commento apparso sulla rivista «Politica internazionale» di Belgrado. «E' erroneo — scrive la rivista jugoslava — ritenere che la crisi attuale, creatasi in seno al movimento operaio internazionale, sia stata provocata dal solo dissidio fra i sovietici e i cinesi. Questa crisi risulta dal fatto che non ci si è resi conto della necessità di lasciare, a ciascun partito, una autonomia totale».

BELGRADO — Secondo rivelazioni di fonte attendibile dell'Europa orientale si apprende che Kruscev avrebbe minacciato i dirigenti romeni, e particolarmente il capo dello Stato e primo segretario del PC romeno Gheorge Gheorgiu-Dej, di prendere misure di rappresaglia se essi non porranno fine agli aspetti più vistosamente antisovietici del loro attuale atteggiamento di indipendenza.

Tali dichiarazioni, che sono state confermate dallo stesso Tito in occasione di un incontro con il leader romeno, lasciano prevedere misure di natura economica da parte sovietica nei confronti della Romania, come ritorsione alle manifestazioni antisovietiche in seguito alla pubblicazione della famosa dichiarazione del Comitato Centrale del P.C. romeno del 26 aprile scorso.

WASHINGTON — Per decisione del Consiglio dell'O.S.A. (l'organizzazione degli stati americani) e con la sola astensione del Messico, avrà luogo prossimamente una conferenza dei ministri degli esteri americani con il preciso scopo di adottare nuove « severe misure collettive » nei confronti del regime di Cuba. Questa nuova serie di misure anti-Castro, sollecitate dal Venezuela e ispirate dagli USA, consisterebbero in un atteggiamento più energico degli stati americani contro la « esportazione della rivoluzione castrista », nella rottura totale dei rapporti diplomatici con Cuba e nella cessazione di tutti i traffici commerciali tra i paesi latino-americani e Cuba.

MOSCA — L'agenzia di stampa « Novosti » di Mosca ha emesso una nota che appare sotto il titolo « I rinnegati del lavoro » nella quale si afferma testualmente: « Si è appreso a Mosca che Pechino apre una filiale dell'agenzia Hsinhua a Bonn. Tale notizia deve essere considerata alla luce del miglioramento generale delle relazioni fra il governo di Pechino e i dirigenti revanscisti della Germania Ovest. E' un nuovo esempio di mancanza di principi ».

BONN — Si è appreso in questi giorni che il potente gruppo industriale di Krupp, tristemente famoso in tutto il mondo come primo rappresentante del potenziale di espansione economica tedesca (« il mercante di cannoni ») ha stipulato con il governo sovietico un accordo dell'ammontare di 16 milioni di marchi (circa due miliardi e mezzo di lire) per la costruzione di impianti industriali in territorio sovietico. Si tratta del terzo importante contratto stipulato dal 1959 dall'U.R.S.S. con il grande complesso industriale di Essen.

I FILMS SUI TEDESCHI: replica socialista a Indro Montanelli

Nell'ultima « Domenica del Corriere » il noto giornalista e romanziere Indro Montanelli ha pubblicato una « stanza », alla cui lettura ho sentito sorgere prepotente in me il bisogno di una replica e di un chiarimento.

Scrivo, tra l'altro, Montanelli: « Nei circoli governativi e finanziari in questi giorni si parla con insistenza di un nuovo prestito che l'Italia starebbe per ottenere dal MEC... »

« Si sa però con certezza una cosa: che saranno soprattutto i tedeschi a fornire i capitali. Certo, lo fanno perchè nei capitali guazzano e perchè, malgrado tutto, sono convinti che l'Italia saprà investirli bene e farli fruttare. Però, anche se non è un gesto di generosità, è un gesto di fiducia. Ed esso ci riempirebbe di soddisfazione, se avessimo l'intima certezza di meritargli. Ma purtroppo non è così... »

« Questi tedeschi, contro cui la nostra televisione non si stanca di proiettare film e documentari in cui la qualifica di "tedesco" viene a coincidere con quella di "nazista". »

« Sono decenni che il nostro cinematografo non fa che perpetuare questa confusione. Noi abbiamo rifiutato con la massima energia quella fra "italiano" e "fascista". Ma per i tedeschi abbiamo usato un altro peso e un'altra misura: essi sono tutti e soltanto nazisti... »

« Noi abbiamo tutto il diritto di maledire Hitler, la sua guerra, la sua occupazione, le sue persecuzioni, i suoi plotoni di esecuzione. Sia chiaro che qui non si vuol rimettere in discussione il sacrificio di quegli italiani che, per combatterlo tutto questo, hanno perso la vita o hanno languito in galera. Io stesso da una galera tedesca sono reduce. Ma non me ne sento affatto autorizzato a perpetuare una campagna d'odio, basata sull'ingiusta confusione fra un popolo e un regime. L'antinazismo più che legittimo, è obbligatorio. Ma ricordiamoci sempre che per esso sono morti seicentomila tedeschi, e ciò dimostra che Hitler non era la Germania più di quanto Mussolini fosse l'Italia. Se noi non accettiamo questa verità, non abbiamo nemmeno il diritto di accettare l'aiuto che quel Paese sta per darci. »

« E credo che su questo punto avrò il consenso di ogni italiano provvisto di un minimo di coerenza morale e di dignità nazionale. »

« Tuttavia questa lezione c'insegna qualcosa. C'insegna soprattutto che le bugie prima o poi si pagano, e che i piagnucolii, le recriminazioni e la tendenza ad addossare sempre agli altri (ora francesi, ora gli inglesi, ora ai tedeschi) i malanni nei quali noi stessi ci cacciamo è una operazione alla lunga sbagliata. »

« In questo Paese c'è bisogno di tante cose. Ma soprattutto c'è bisogno di serietà e di sincerità almeno di fronte alla nostra coscienza. »

Ritengo di essere « un italiano provvisto di un minimo di coerenza morale » (come dice Montanelli), ma però non posso essere d'accordo con lui altro che su un punto di ciò che ha scritto e cioè che « soprattutto c'è bisogno di serietà ». »

E crede Montanelli che sia serio dire che noi perpetuiamo « una campagna d'odio basata su una ingiusta confusione tra un popolo e un regime? »

Lui stesso ricorda di essere reduce da una galera tedesca, quindi certamente ricorda anche il sopruso, ed il dispotismo tedeschi eretti a sistema, solo per la convinzione di una superiorità razziale divenuta mito.

Crede proprio che tutto ciò fosse originato esclusivamente dal nazismo, come partito al potere in Germania, o non riconosce invece che esso corrispondeva ad un desiderio di strapotere militare e politico innato nel popolo tedesco?

Noi pensiamo che nei reconditi desideri di una forte percentuale dei tedeschi di oggi ci sia ancora il sogno delle grandi vittorie militari e della rivincita armata.

E sappiamo anche che proprio da quel popolo tedesco che oggi manda in pacifica missione di fratellanza i sui turisti sulle nostre spiagge, sono usciti quei soldati che commisero ogni sorta di soprusi, delitti e barbarie nei paesi occupati, spesso senza nessuna giustificazione, se non per puro dispotismo della razza superiore.

E tutti questi crimini trascendevano le necessità operative e psicologiche della guerra ed a distanza di vent'anni non trovano ancora alcuna giustificazione.

Noi addebitiamo ai tedeschi la responsabilità di aver più volte considerato la guerra come una fatalità ineluttabile, come un esercizio competitivo e come una manifestazione di forza spettacolare per la ricerca di un prestigio e di una gloria che a nostro parere non hanno sede nella civiltà umana.

Noi democratici non predichiamo affatto l'odio al tedesco e non facciamo nessuna confusione tra gerarchi nazisti e turisti germanici, noi siamo invece convinti della necessità assoluta di ricordare al popolo italiano e a tutte le genti della terra, quali siano le aberrazioni e le barbarie a cui può condurre il militarismo ed il nazionalismo esasperato.

Vogliamo che i nostri giovani sappiano quali pericoli può correre la razza umana, se non vigila accanitamente a che siano per tempo repressi e combattute tutte le manifestazioni di forza militare e di incomprendimento fra i popoli.

Noi vogliamo che i nostri ragazzi vedano gli orrori che noi abbiamo visti perchè nel loro cuore si insedi l'odio per la guerra, non per gli uomini, tedeschi o giapponesi che siano.

E' per questo che noi riteniamo più che utili, addirittura necessari, i films che rievocano le sofferenze ed il martirio di tanti esseri umani che ebbero la sola colpa

di trovarsi a disposizione della incontrollata prepotenza dell'esercito tedesco.

E poiché sappiamo che molti degli uomini, che esercitarono questo diritto selvaggio sulle popolazioni soggette e sui prigionieri inermi, hanno ancora posizione di potere nell'odierna Germania, abbiamo il diritto ed il dovere di sentirci in allarme e di mettere in guardia le nuove generazioni contro l'eventualità, per nulla remota, di un nuovo rigurgito di potenza militare della Germania.

L'industria pesante tedesca è di nuovo florida, il nazionalismo e l'integralismo tedesco sono ancora fiorenti; l'irredentismo ed il successo economico della Germania potrebbero essere i catalizzatori di un futuro pronunciamento militare tedesco.

Di fronte al pericolo che si coltivi, in Germania, anche solo l'embrione di quel

tremendo mostro che è la guerra la nostra propaganda cinematografica e televisiva è ben poca cosa.

Gli americani stessi hanno prodotto coraggiosissimi film antimilitaristi, in cui hanno voluto documentare non solo la barbarie dell'esercito giapponese o di quello tedesco, ma addirittura gli eccessi di potere dei propri quadri militari e l'assenza di umanità di quegli ufficiali, che considerano la guerra come una professione od una finalità al di fuori di ogni concezione democratica.

Noi possiamo documentare invece, nelle nostre pellicole, gli orrori che abbiamo sofferto e le piaghe che sono ancora aperte nel nostro popolo.

Nessuno di noi ha dimenticato e nessuno dei nostri figli deve dimenticare. Se, per questa nostra opera di umanissima

propaganda pacifista, qualche tedesco di labile memoria e di eccessiva sensibilità, storce la bocca e non supera da turista le nostre frontiere, non potremo che dispiacere come italiani e come socialisti.

Noi non coltiviamo l'odio ma l'amore verso tutti gli esseri umani, ma, proprio per questo, con ogni mezzo ci opponiamo a qualunque anche minimo risorgere di quella tremenda perversione che è il culto della guerra.

Non ci sentiamo per niente colpevoli per questo e non accettiamo di porre nemmeno in discussione il nostro merito a beneficiare di un eventuale prestito da parte della Repubblica Federale Tedesca. Noi da veri internazionalisti non facciamo confusioni e come socialisti siamo sempre sinceri di fronte alla nostra coscienza.

ADALBERTO PACETTI

LA DISCUSSIONE

E' necessario qualificare e coordinare le strutture

Se non esistesse il vecchio adagio « chi tace consente », io non sarei intervenuta nella discussione aperta da « La Squilla » in occasione del Convegno nazionale di organizzazione. Ma dopo quanto è stato affermato in tale rubrica dal compagno Vincenti, non vorrei che il mio silenzio potesse in qualche modo equivalere, sia pur molto indirettamente e implicitamente, a un consenso con le valutazioni e tesi contenute nell'articolo intitolato « Convegno nazionale: un'occasione da non sciupare » (n. 25, 19 giugno 1964). Nonostante tale titolo il compagno Vincenti « sciupa » due colonne de « La Squilla » in una requisitoria contro il P.C.I., considerato la prima (o seconda) causa di tutti i nostri guai (troppo comodo, caro compagno!) compreso il guaio più vistoso, quello della recente scissione, di cui appunto il P.C.I. sarebbe stato una specie di « deus ex machina » (troppo onore ai compagni comunisti!); l'altra causa preminente del calo socialista sarebbe la carenza organizzativa. Tale valutazione è — a mio parere — doppiamente sbagliata: in realtà il P.C.I. ha potuto trarre un facile vantaggio dai nostri errori « nonostante » la diminuita solidità della sua organizzazione, fenomeno ormai risaputo.

Portando alle logiche ed estreme conseguenze il discorso del compagno Vincenti, il nostro Partito anche in questo senso andrebbe a ritroso della situazione generale: tenderebbe a trasformarsi in un efficiente strumento organizzativo, disponibile per qualunque « variazione » o deviazione tattica di una linea politica che non metta qui in discussione; cioè noi pretenderemo di fare ora quello che il Partito comunista — e il Partito cattolico — potevano permettersi il lusso di fare sino a qualche anno fa, quando la loro base, la classe lavoratrice in genere nonché l'elettorato erano politicamente assai meno maturi.

A parte le attuali difficoltà organizzative dei partiti italiani (giustamente rilevate anche nell'intervento in questa discussione del compagno Formaglini), una trasformazione del P.S.I. nel senso sopra indicato, o comunque « di segno uguale e contrario » alle strutture del P.C.I., non sarebbe neppure auspicabile per un partito

quale il nostro la cui forza di attrazione è in gran parte legata a certe caratteristiche che lo differenziano — o almeno lo differenziavano — dal partito comunista: il maggior attaccamento alla tradizione e ai principi, la pochissima spregiudicatezza sul piano tattico, la disciplina meno rigorosa — che era una forma sia pur impropria di maggior democrazia interna —, il minor strumentalismo, la riluttanza ai compromessi contingenti.

L'attenuarsi di queste caratteristiche differenziali rispetto al P.C.I. e l'accentuarsi delle così dette « differenziazioni » — anche sui piani in cui due partiti che esprimono i medesimi interessi di classe non possono che « assomigliarsi » — hanno intaccato la forza e la possibilità di espansione del nostro Partito, più gravemente logorato e lesa negli ultimi anni e negli



ultimi mesi da cause e fatti di natura « squisitamente » politica, i cui effetti (tra i quali proprio il gregarismo e il clientelismo lamentati dal compagno Vincenti) non possono essere neutralizzati da un semplice rafforzamento organizzativo.

Sul piano dell'organizzazione sarebbe, se mai, più opportuno (nonché più facilmente attuabile) coordinare e « qualificare » le nostre strutture, anziché estenderle o moltiplicarle, come è stato proposto in varie sedi. Si tratta insomma, a mio parere, non tanto di organizzare « di più », quanto di organizzare « meglio », creando ex novo solo quegli organi che possono in generale definirsi « di coordinamento ».

Ma anche disponendo di strutture come che sia potenziate, noi non potremmo evitare il nostro incessante calo di voti e di consenso popolare, se insisteremo in una azione politica « mal compresa » e in una propaganda politica male impostata. Su quest'ultima il discorso sarebbe troppo lungo e qui non pertinente; ma debbo citare almeno un esempio. Sì, è vero, com-

pagno Vincenti, i comunisti sbagliano linguaggio quando parlano di « nuova unità » tra P.S.I., P.C.I. e P.S.I.U.P.: in questa unità non c'è nessuna componente « nuova » e tanto meno intrusa; questa è la « vecchia » fondamentale unità fra i partiti della classe lavoratrice, quell'unità che è stata conquistata e difesa in modo determinante appunto dal nostro Partito, il quale, se di questo più spesso usasse vantarsi, avrebbe un argomento di propaganda efficace a frenare il deflusso elettorale sia verso il P.C.I. (di cui ha evitato l'isolamento, esiziale per tutti), sia verso il P.S.D.I., ricordando a chi l'avesse dimenticato che nei momenti difficili — e anche in quelli meno difficili — i socialdemocratici hanno sempre disertato la lotta dei lavoratori (o peggio, sono passati nelle file del nemico).

Raddolcendo e estinguendo le nostre polemiche « storiche » o ideologiche verso i contingenti alleati di un compromesso di governo, e inasprendole — sino ai limiti della gratuita villania — verso i partiti della classe lavoratrice, il nostro Partito continuerà a perdere terreno, perché svuoterà di significato la sua funzione passata e presente che è essenzialmente funzione unitaria e mediatrice fra tutti i lavoratori.

MAGDA MAGLIETTA

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

(segue dalla 1.a pagina)

garlo ai problemi infinitamente più gravi di quello costituito dal contrasto intorno agli stanziamenti relativi alle scuole private. Non si intende con questo di evitare un eventuale dibattito sulle responsabilità della direzione intorno a questo ultimo episodio, sforzandosi tuttavia di non perdere di vista, anche quelle degli altri partiti, che non sono minori di quelle dei socialisti. A tale proposito fin dal 22 maggio prima ancora che venissero presentati gli emendamenti alla Camera si era richiamata l'attenzione del segretario della DC sulla opportunità di un esame della questione per evitare possibili complicazioni, senza ricevere alcuna risposta e che fino agli ultimi momenti che precedettero il voto aveva domandato una più esplicita ed impegnativa dichiarazione da parte del ministro della P.L. sull'argomento senza riuscire ad ottenerla.

Il problema essenziale del momento non appurva tanto sulla maggiore o minore entità degli stanziamenti ma quello dei rapporti fra i partiti di una coalizione che non possono intendersi se non come rapporti di parità, di reciproca comprensione di fiducia e di tolleranza. Detto questo intorno all'ultimo episodio occorre procedere a un esame franco di tutti i problemi, a una chiara definizione della linea politica del partito, a una precisa indicazione dei temi sui quali le trattative devono essere riprese, allo scopo di dare al Paese e alle masse lavoratrici la sicurezza che il nuovo governo nascerà con la forza indispensabile per padroneggiare una situazione economica e politica irta di difficoltà e di pericoli, con idee chiare alle quali possono ispirare anche l'azione i partiti che lo costituiscono.

E' probabilmente nella mancanza di questo accordo sostanziale che deve essere ricercata la causa vera della crisi recente in particolare rispetto alle misure necessarie per dominare la situazione economica e non interrompere il corso delle riforme avviate, in una visione organica di una politica, il cui fine è quello di guadagnare il consenso delle masse lavoratrici, che sono pur sempre il presidio della democrazia.

Nelle prossime discussioni dei partiti la ripresa della politica del centro sinistra dovrà avvenire nella rinnovata e reciproca soddisfazione e fiducia evitando che per mancanza di coraggio, incertezze e indecisioni di tutti, ciascuno miri ad attribuire all'altro una posizione secondaria e subordinata che toglierebbe importanza e vigore politico alla esperienza in corso e avrebbe alla lunga soltanto il risultato di condurre tutti all'insuccesso, indebolire il nostro partito di fronte all'opposizione dei comunisti e gli altri partiti della coalizione di fronte alla non meno aspra opposizione della destra.

L'impegno deve essere quindi di tutti e se, come è da augurarsi si raggiungerà un accordo, occorre battersi per il successo. Da parte nostra dobbiamo quindi essere pronti ad assumere le nostre responsabilità, come gli altri debbono assumere le loro senza nulla annebbiare intorno alle cose che siano concordate e senza circondarle da prudenti silenzi e abili eufemismi. Per sgomberare da parte socialista il terreno da possibili equivoci, va affermato che il centro sinistra per sua natura non mira alla instaurazione della società socialista, ma a una democrazia avanzata la quale consegua i fini politici e sociali stabiliti nella Costituzione.

Se il conseguimento di tali fini renda poi possibile e più agevole come da noi si ri-

tiene, ulteriori lotte democratiche per graduali conquiste verso il socialismo, ovvero se ciò rafforzi la democrazia pura e semplice, è un problema di carattere storico che non può certamente costituire oggetto di una controversia attuale tra i partiti. Quel che oggi è invece necessario, nel rispetto della reciproca autonomia ideale, è la determinazione degli obiettivi da conseguire e dei mezzi necessari e in questo senso il presente dibattito del CC ha un rilievo di grande importanza, che richiede da parte di tutti un esame delle questioni reali senza preconcetti o pregiudizi.

Per quanto riguarda la nostra concezione del centro sinistra emergono se non ancora in espresse posizioni politiche, certo negli atti del partito due differenti orientamenti, che a suo giudizio sono entrambi errati. Il primo consiste nell'ignorare o svalutare la rappresentazione di pericoli insiti nella fine del centro sinistra o in ripetute crisi di essa, ovvero nell'accettazione a parole di tale politica, ma seminando sulla sua strada diffidenza e sospetto, attribuendo agli altri partiti, per ogni stormire di fronda, intenzioni recondite di rovesciamento degli impegni, intrighi per costringere il partito socialista a continui cedimenti e capitolazioni, trasformando quindi la pur necessaria e seconda opera di stimolo e di sostegno in una estenuante controversia, che in mancanza dei fatti finisce con l'essere come una controversia sul sesso degli angeli oppure in con-



tinui sussulti di carattere velleitario disorientando tutto il partito e rendendo più difficile la soluzione dei problemi o delle controversie.

Al contrario soltanto fatti chiari ed accessibili a tutti hanno valore decisivo e forza di persuasione e perciò le contestazioni devono avvenire sui fatti, senza lasciarsi trascinare nelle molteplici trappole che le forze ostili al centro sinistra possano predisporre sulla sua strada. Così per fare un esempio attuale, un riferimento che può darsi emerga anche nel dibattito del presente CC, le recenti posizioni della direzione dc e del partito socialdemocratico non possono essere di per sé elemento decisivo di giudizio. Solo il confronto delle reciproche opinioni sui problemi concreti consentirà di avere una interpretazione che non sia soggettiva o unilaterale, consentirà di riprendere con fiducia il cammino interrotto ovvero registrerà, quel che sempre è da deprecare, l'esistenza di vasti dissensi.

L'altro orientamento non giusto è quello di considerare la nostra partecipazione al governo come obbligata, qualunque sia la situazione; di ingrandire i pericoli derivanti da una crisi di governo e perciò di sospingere via via il partito alla accettazione di un qualsiasi indirizzo, privandolo alla lunga della sua forza, della sua influen-

za sui lavoratori e trasformando un'ardita concezione di rinnovamento democratico, che implica per sua natura una azione offensiva e dinamica in una rassegnata posizione difensiva.

Noeivo e anche, come si fa da parte di qualunque compagno, nonostante ripetute affermazioni del CC, continuare nella critica alla azione iniziata nel 1956 e mirante a conseguire l'autonomia del partito socialista, senza trasformarne i suoi caratteri storici, giudicandola incompiuta e poco coraggiosa e praticamente contestando la possibilità di esistenza di un partito che non si unifortui alle socialdemocrazie.

Ne nasce di conseguenza una ripresa intempestiva del tema dell'unificazione socialista, che non può essere posto in modo astratto, perseguendo un disegno schematico ma va posto nella realtà della lotta politica in Italia e senza perdere di vista i più generali problemi del movimento operaio e l'interesse fondamentale del nostro partito, che deve salvaguardare gelosamente tutte le sue forze per impedire che anche una piccola parte di esse venga respinta verso i comunisti oppure abbandoni sfiduciata la milizia socialista.

Dalla critica dei primi due orientamenti emerge la linea giusta che consiste nel considerare il centro sinistra come una politica positiva e necessaria per la quale esistono le forze e occorre appoggiare francamente, fin quando implichi possibilità realizzatrici, disposti a interromperla soltanto se fatti decisivi lo impongano e non mai per porla in crisi in modo irrimediabile, ma solo per riprenderla con maggiore coerenza. Tutte le difficoltà che abbiamo incontrate nel corso di questi sei mesi ci rendono coscienti che il tentativo è assai arduo ma allo stato di oggi esse non vanno considerate insuperabili, anche se in varie occasioni l'esperienza non è stata incoraggiata. Ma se riusciamo a precisare oggi i temi fondamentali dell'azione del governo e concordiamo su di essi con gli altri partiti si potrà forse giungere alla constatazione che la crisi recente è stata perfino salutare allo scopo di riprendere il cammino con maggiore chiarezza di idee e maggiore fiducia.

La questione centrale è quella della politica economica e del suo rapporto con le riforme. Non vi è dubbio che sull'azione del governo ha pesato negativamente l'accrescersi e l'aggravarsi della crisi economica, che ha posto a tutti e a noi stessi problemi per i quali non si può negare eravamo poco preparati. Da questa situazione la destra ha tratto motivi e pretesti per la sua accanita offensiva, contribuendo ad accrescere le difficoltà oggettive ed esercitando una ostinata pressione per ottenere il rinvio di qualsiasi iniziativa di riforma. Occorre dunque porre in chiaro questo primo punto, se cioè i partiti del centro sinistra ritengono concordemente che si tratta di pretesti e di non effettive necessità della economia e che anzi il condurre a termine alcune di queste riforme può incidere positivamente anche sugli sviluppi della economia.

Le precedenti deliberazioni del CC hanno indicato come obiettivi attuali la legge sui contratti agrari le leggi regionali, quella urbanistica e la programmazione economica. Per l'urbanistica vanno riaffermati i punti fissati negli accordi di governo dello scorso novembre, considerandoli come fondamentali mentre per gli aspetti tecnici e le formulazioni della legge si può sempre discutere sui dettagli. Quanto alla program-

mazione economica, non si tratta di stabilire una semplice indicazione di finalità né dall'altro lato di perseguire la eliminazione della economia di mercato, ma di disciplinare il processo stesso secondo scelte del potere pubblico entro le quali si può liberamente muovere l'iniziativa privata.

Il grande tema è dunque questo; dalla sua soluzione dipenderà se l'economia dei prossimi anni dovrà continuare a svilupparsi in modo disordinato e irregolare, esponendoci quindi periodicamente a crisi o momenti di depressioni ovvero se esso potrà trovare giusto punto di equilibrio tra la libera iniziativa e l'interesse collettivo e quindi scongiurare il ripetersi del disordine e della incertezza. Il piano economico predisposto dalla commissione presieduta dal compagno Giolitti ha già ricevuto l'assenso di alcune organizzazioni sindacali e non ha incontrato una ostilità preconcetta da parte della CGIL anche se questa ultima organizzazione ha mosso riserve di cui non siamo in grado di apprezzare ancora l'entità. Del tutto eccessiva ci sembra invece la reazione da parte di esponenti del mondo industriale, i quali in realtà sono contrari a ogni forma di intervento pubblico per regolare l'economia, mentre non sono in grado di dimostrare che la libera iniziativa può assicurare il processo ordinato di sviluppo per il conseguimento di fini collettivi che corrispondono a bisogni di civiltà della nazione italiana.

Per quanto riguarda le misure proporzionalmente dette anticongiunturali non possiamo che riaffermare la necessità di un'azione decisa rivolta a limitare i consumi non necessari, a richiedere sacrifici alle classi più abbienti e nello stesso tempo abbiamo

il dovere come partito socialista di rivolgerci in modo responsabile alle classi lavoratrici perché anch'esse concorrano a questa opera indispensabile di ristabilimento dell'equilibrio economico.

Nessuna economia, capitalista o socialista che sia, può consentire che vi siano aumenti delle retribuzioni, i quali superino le capacità produttive. Quel che dunque si impone non è un blocco dei salari e delle retribuzioni, ma un limite dei loro aumenti, il cui corrispettivo deve essere costituito in primo luogo dalla fine delle restrizioni del credito, dalla stabilizzazione dei prezzi e dalla garanzia del livello dell'occupazione. Non ci si può accusare di demagogia moderata, se affermiamo che la scelta è obbligata e che il dilemma tra limiti degli aumenti e disoccupazione di massa non è dilemma fittizio ma è una scelta reale. Se non abbiamo il coraggio di dire chiaramente oggi questa verità, potremo pentirci domani e rimproverare a noi stessi di non averla detta. Se come è da augurarsi si raggiungerà una intesa su tali misure, il governo deve adottarle rapidamente e il partito impegnarsi senza esitazioni, come anche è indispensabile precisare la destinazione dei maggiori proventi dello Stato derivanti dalle misure suddette, perché tale scelta implica anche la qualificazione della politica economica e influisce sul livello dell'occupazione e degli investimenti.

Bisogna andare alla trattativa con animo franco senza prevenzione, con la coscienza delle gravi responsabilità verso il Paese e verso tutti i lavoratori, non per compiere una contestazione puntigliosa sui singoli punti, ma un leale confronto di idee. Ricordiamo anche che molti fuori d'Italia con-

siderano la politica del centro sinistra come l'unica idea nuova e originale apparsa nell'Occidente. Non dobbiamo noi stessi svalutare questa idea, alla quale abbiamo dato il meglio delle nostre energie negli ultimi anni; non devono svalutarla coloro che assieme a noi hanno deciso di assumere questa grande responsabilità di fare dell'Italia un Paese di alto livello democratico e civile. Se tutti terremo ferma questa convinzione, potremo superare le difficoltà presenti e riguadagnare ben presto fiducia e appoggio in tutto il partito.

Esistono poi problemi che riguardano la vita interna del nostro partito, i quali si sono venuti sempre di più aggravando durante i pesanti mesi trascorsi, nei quali abbiamo compiuto un grande tentativo di conseguire l'unità del partito o almeno di superare le aspre divisioni di un tempo. Tali problemi riguardano la composizione della direzione e il suo più equilibrato rapporto con il CC, riguardo gli organi di stampa del partito, i suoi uffici e i suoi gruppi parlamentari. Sono problemi importanti che non intendiamo né soffocare né negare, ma che dovranno essere affrontati con piena libertà subito dopo che il partito avrà compiuto quanto è nelle sue possibilità politiche per risolvere positivamente la crisi di governo.

Possiamo quindi considerarli presenti ma non preminenti e proporci di dare a essi una soluzione adeguata nel momento in cui questo sarà possibile fuori dalle responsabilità presenti. In tal modo ancora una volta si sarà operato per salvaguardare, nel pieno rispetto della democrazia interna, il bene supremo dell'unità del partito e della sua presenza storica nella società italiana.

DOCUMENTI

O.d.G. votato al Comitato Centrale

Il C.C. del partito ha concluso i suoi lavori con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il comitato centrale del P.S.I. approva la relazione del segretario del partito e sulla base delle indicazioni in essa contenute autorizza le trattative per la costituzione del nuovo governo ». Questo ordine del giorno ha avuto 52 voti, 23 voti ha ottenuto un documento firmato dai compagni Balzamo, Veronesi, Verzelli e altri 11 voti ha ottenuto un ordine del giorno in cui primo firmatario è stato il compagno Giolitti, 2 sono stati gli astenuti (Pertini e Bartolini), 3 gli assenti (Arfè, Verzelli e Fortuna). Il comitato centrale ha quindi approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno: « Il C.C. dà mandato alla Direzione del partito di designare la segreteria del partito, i presidenti dei gruppi parlamentari e il capo della delegazione socialista al governo per condurre la trattativa per la costituzione del nuovo governo ».

Il segretario del partito compagno De Martino, nel leggere l'ordine del giorno puro e semplice di approvazione della sua relazione, ha dichiarato, perché non sorgano equivoci di interpretazione sul significato del voto, che i punti indicati nell'ordine del giorno del compagno Giolitti sono contenuti nella sua relazione, insieme ad altri ancora, e che anche il programma del nuovo governo, riprende e precisa i punti programmatici dell'accordo dello scorso novembre.

Il compagno Balzamo nel presentare l'ordine del giorno a nome di 25 compagni della minoranza di sinistra ha dichiarato che il voto contrario alla relazione di De Martino, non significa sfiducia nei confronti del segretario del partito, per la sua opera svolta sulle questioni di vita democratica interna del partito. Ma respingendo la proposta di nominare una commissione per elaborare un documento vincolativo per la delegazione che andrà a trattare con la DC, la maggioranza del CC ha palesemente inteso sfuggire a una necessità di chiarificazione politica tra i partiti della coalizione.

Il compagno Giolitti prima di leggere il documento sottoscritto da lui e da altri compagni ha precisato che il documento stesso veniva presentato soltanto perché era stata respinta la richiesta di affidare a una commissione il compito di redigere un documento conclusivo.

Il compagno Bartolini ha detto: « L'attuale sessione del CC del partito non ha trovato conclusione, come sarebbe stato necessario, su un unico e atteso documento che servisse di guida a tutti i compagni. Nel contempo i vari documenti presentati per la votazione non affacciano neppure la subordinata prospettiva di un appoggio esterno del PSI al governo senza la diretta partecipazione del PSI, collocazione questa opportuna e possibile nel particolare e difficile momento. Preannuncio pertanto ai compagni del Comitato cen-

trale l'astensione del compagno Pertini e mia nei confronti del documenti posti in votazione ».

Il compagno Vittorelli ha dichiarato anche a nome del compagno Papucci: « Voto a favore dell'odg che approva la relazione del segretario del partito, rammaricandomi che si sia giunti alla attuale divisione del C.C. Il mio voto favorevole deve intendersi nel senso che nella trattativa per la formazione del nuovo governo di centro sinistra il PSI deve battersi:

1) per la riconferma del programma del primo governo di centro sinistra adeguato alla nuova situazione congiunturale;

2) per la difesa degli obiettivi programmatici di tale governo;

3) per la scelta di politica anticongiunturale che difenda il livello dell'occupazione operaia;

4) per una sollecita riforma fiscale;

5) per il proseguimento di una politica che, anche nella attuale situazione congiunturale, si sforzi di eliminare le sproporzioni attuali, specialmente fra nord e sud ».

Il compagno Bertoldi nel dichiarare di votare a favore della relazione De Martino sottolineava che le condizioni poste dall'ordine del giorno Giolitti erano già sufficientemente chiarite nella relazione del segretario del partito.

L'odg Balzamo

« Il CC approva il fermo atteggiamento assunto dal partito in ordine al voto sui finanziamenti della scuola privata e denuncia il grave carattere della manovra dc volta a fiaccare la fermezza del PSI sulle questioni di principio ed a svuotare ulteriormente il programma concordato.

Sono quindi evidenti le responsabilità della Democrazia cristiana la quale, ispirandosi a tesi moderate e conservatrici, ha condotto la coalizione di governo verso successive rinunce e inadempienze (dalla cedolare alla Federconsorzi) sino a provocare una crisi di governo, con il preciso intento di spingere su posizioni ancora più moderate la coalizione del centro sinistra. Il CC constata che la direzione democristiana, con la sua ultima risoluzione, ha esplicitamente negato valore politico ai presupposti essenziali del centro sinistra.

Al XXXV congresso del partito, infatti, aveva posto due condizioni base per aprire una esperienza di collaborazione governativa di centro sinistra:

— un programma concordato di profonde riforme strutturali della società e dell'economia italiana, nella linea di una sostanziale attuazione della Costituzione repubblicana;

— il rifiuto di condizioni pregiudiziali volte a condizionare la collocazione del PSI, come partito di classe, nell'ambito del movimento operaio e nel Paese.

Il CC, ribadisce i presupposti della politica di centro sinistra, fissati dal XXXV congresso e, pertanto, respinge recisamente le nuove condizioni poste dalla DC.

Si pone, pertanto, l'esigenza di una chiarificazione politica e programmatica fra i partiti del centro sinistra. In particolare, la DC dovrà chiarire fino in fondo la propria volontà politica in ordine alle finalità generali del governo e ai contenuti programmatici.

Gli elementi di fondo della chiarificazione sono:

— la delimitazione della maggioranza, che ha creato una reale frattura fra governo e masse popolari e che, pertanto, il PSI ritiene non più proponibile;

— il rifiuto di una concezione modernamente corporativa dei rapporti con i sindacati che pretenda di comprimere la loro forza contrattuale, laddove è necessario, invece, garantire a essi una effettiva e permanente partecipazione alle scelte della programmazione democratica;

— una esplicita inversione dell'attuale politica congiunturale, assicurando alle masse lavoratrici che non saranno esse a sopportare il peso maggiore dell'attuale crisi economica;

— l'avvio di un processo di sviluppo nel quale l'accumulazione del risparmio per investimenti non sia assicurata dalla compressione dei redditi da lavoro e dalla esaltazione dell'autofinanziamento monopolistico, ma, al contrario, dal prelievo sul profitto e sulla rendita;

— un piano di sviluppo della scuola che non sia in contraddizione con l'opinione democratica che ha trovato sufficiente espressione nelle conclusioni della commissione di indagine.

La disponibilità del PSI per un accordo di governo è condizionata alle assicurazioni che la DC e gli altri partiti della coalizione sapranno fornire su queste, non rinunciabili, premesse.

Una volta verificate tali condizioni, il PSI offre una chiara e costruttiva piattaforma programmatica che ha i suoi punti essenziali: nella approvazione del programma economico nazionale; nell'immediata attuazione della riforma tributaria; nella riforma per le società per azioni, tale da

garantire la subordinazione delle scelte della grande impresa privata alle decisioni di politica economica del Parlamento, del governo delle regioni; nell'immediata attuazione dell'ordinamento regionale, con effettiva attribuzione dei poteri costituzionali di autonomia alle regioni, quali centri di decisione democratica e, senza alcuna pregiudiziale condizione concernente la formazione degli organi di governo regionale; nell'approvazione e attuazione della legge urbanistica, fondata sull'esproprio generalizzato anticipatamente applicato nelle zone di espansione urbana, di insediamento industriale e di valorizzazione turistica e con indennizzo al 1958; nell'approvazione delle leggi agrarie, con la creazione degli enti di sviluppo regionali dotati di effettivi poteri; nella definizione dello statuto dei diritti dei lavoratori nelle imprese, con la giusta causa dei licenziamenti e la garanzia del libero esercizio delle libertà sindacali nei luoghi di lavoro.

Il CC afferma che nell'attuale situazione politica, economica e sociale e dinanzi all'offensiva conservatrice in atto, è tanto più necessaria la difesa dell'unità del partito, condizione indispensabile per mantenere allo stesso la propria autonomia e di salvaguardare la propria funzione di classe.

Il CC condanna, pertanto, le tendenze manifestatesi in seno al partito e dirette

a dividerlo, con il tentativo di far ricadere sulla posizione ferma e responsabile della direzione, sulla coraggiosa e conseguente azione svolta dall'Avanti! su coerente atteggiamento della corrente sindacale e delle rappresentanze socialiste negli organismi di massa, le responsabilità del deterioramento dell'alleanza politica tra i partiti del centro sinistra, dovuto, invece, esclusivamente ai gruppi moderati democratici cristiani e socialdemocratici.

Il CC afferma che, qualora le condizioni politiche e programmatiche sopra fissate, non dovessero verificarsi, la via dell'opposizione è la sola che permetta di salvaguardare il partito, di rafforzarlo, di prepararlo ad affrontare le prossime elezioni, di collegarlo alle masse lavoratrici per condurre, da tale sede, una battaglia costruttiva volta a creare nel Paese e nel Parlamento le condizioni per una avanzata alleanza di governo tra le forze del movimento operaio, della democrazia cattolica e laica.

Il CC afferma che, la linea politica prospettata, aderendo ai deliberati del XXXV congresso, non può essere artificiosamente forzata, e che, nel caso si tendesse a modificarla nella sostanza, non si potrà non ricorrere al congresso del partito, sola sede abilitata a giudicare e a delimitare la linea politica del PSI ed a operare nuove scelte ».

Tale ordine del giorno è stato presentato dai compagni: Balzamo, Veronesi, Verzellì, Ballardini, Vigone, Fortuna, Maccheroni, Porro, Rossi, Segagni, Salerni, Guarnieri, Fioriello, Diddò, Muraro, Ristori, Banchelli, Vecchi, Bonaffini, Casalone, Di Napoli, Bigli, Paterlini, Bonazzi, Pizzo.

L'odg Giolitti

« Il CC approva la relazione del segretario del partito e conferma la piena validità della politica di centro sinistra, come è stata delineata dal XXXV Congresso del partito nel suo contenuto e nella configurazione della maggioranza capace di promuoverla;

indica come condizione fondamentale per la formazione del nuovo governo di centro sinistra la conferma del programma del precedente governo, proseguendo e completando la definizione legislativa dei provvedimenti già presentati al Parlamento, e la sua aggiornata specificazione per quanto concerne:

A) le finalità, gli organi e le procedure della programmazione economica;

B) la definitiva formulazione del disegno di legge per l'urbanistica, in conformità ai punti indicati nel programma del

precedente governo, e la sua presentazione al Parlamento;

C) la indicazione di una linea di azione anticongiunturale che, avendo riguardo alle reali capacità contributive delle diverse classi sociali, persegua l'obiettivo prioritario della massima occupazione e sia coerente con le finalità delle riforme e della programmazione economica;

D) la presentazione dei primi provvedimenti di tutela dei diritti dei lavoratori nelle aziende;

E) la continuità del piano quinquennale della scuola alle conclusioni della commissione nazionale di indagine ».

Tale odg è stato presentato dai compagni: Giolitti, Anderlini, Biagi, Matera, Carrettoni, S. Gatto, Dagnino, Lombardi, Colgnola.

BIGLIARDINI

TIRI

FLIPPER

GIOCHI PER SALE

E CIRCOLI

Noleggio - Riparazioni

Bacchilega Sergio

Via Coraglia, 32 - IMOLA

Scriveteci - Interpellateci!!



IL P.S.I. di fronte ai Quartieri

Continuiamo la pubblicazione di alcuni stralci degli interventi che i rappresentanti socialisti hanno svolto in seno ai vari Consigli di Quartiere della nostra città, in qualità di Consiglieri o di Aggiunti del Sindaco, in occasione delle sedute di insediamento dei Consigli stessi. Questa settimana pubblichiamo parte dell'intervento svolto dal compagno Marino Negrone, consigliere del Quartiere « S. Ruffillo », del compagno Remo Pizzi, Aggiunto del Sindaco del Quartiere « Bolognina » e del compagno Ing. Adalberto Pacetti, consigliere del Quartiere « Murri ».

REMO PIZZI:

Necessità la collaborazione democratica dei cittadini

Una delle maggiori responsabilità credo sia quella di evitare la strumentalizzazione a fini di parte di questo istituto che è nato e dovrà crescere per servire i cittadini tutti a qualsiasi colore o ideologia essi appartengono.

Se ci si dovesse dimenticare di questo fattore, se ci si lasciasse trasportare dalle passioni politiche, ebbene il consiglio di quartiere non potrebbe in alcun modo adempiere ai compiti per cui è stato creato.

Nella nostra attività si dovrà porre grande cura alla ricerca continua della collaborazione con tutti i cittadini e tutte le loro associazioni esistenti nel quartiere.

Se sapremo ascoltare i consigli e le proposte che ci verranno dai nostri amministratori, non solo assicureremo al consiglio una funzione democratica ma, l'interesse dei cittadini diverrà tale per cui il consiglio si identificherà come uno strumento indispensabile e insostituibile.

I cittadini del quartiere avvertiranno che è una cosa loro e come tale gli saranno vicini per rafforzarlo e difenderlo.

Se invece ci dovessimo chiudere in noi stessi, in breve tempo diverremmo un istituto burocratico e come tale distaccato dalla realtà delle cose.

Ecco perchè sono convinto che la collaborazione aperta coi cittadini, rappresenta la linfa vitale del consiglio.

Dovremo valutare con lo stesso interesse e lo stesso impegno le proposte che ci verranno dai più umili e dai più illustri

dei cittadini e nell'ambito del nostro regolamento dovremo soddisfare le giuste proposte.

Il Consiglio dovrà studiare attentamente ogni singolo problema e dovrà avvalersi di tecnici specializzati, quando lo riterrà necessario onde pervenire a deliberazioni finali con la certezza di essere nel giusto.

Questo lavoro, come è facile arguire, impiegherà a fondo tutti i consiglieri in una diuturna ed impegnata fatica.

Sono certo che tutti i consiglieri si impegneranno per dare la massima celerità possibile ai lavori del consiglio nei limiti, si intende, consentiti dalla delicatezza dei compiti.

Sono altresì certo che i cittadini di Bolognina coglieranno l'invito alla collaborazione, per cui sapranno essere vicini ai consiglieri e non mancheranno di apprezzarne l'opera.

A questo punto mi sia concesso di affermare che farò tutto il possibile per essere imparziale nel dirigere i lavori e i dibattiti, e compirò ogni sforzo per non cadere in valutazioni di parte, vorrei infatti fare il possibile per pormi al di sopra delle diatribe politiche.

Questo perchè credo che l'istituzione del consiglio del quartiere rappresenti un grande passo verso un sistema di più completa democrazia.

Esso rappresenta il superamento del sistema centralizzato nei tempi in cui viviamo, rappresenta in una parola il primo passo verso una democrazia di base.

Guai pertanto se questa esperienza fosse frustrata dalla passione di parte.

In questo caso dimostreremo la nostra immaturità democratica nei riguardi di forme sociali e associative più avanzate.

Nel concludere permettetemi di rivolgere, in occasione del ventennale della resistenza un deferente omaggio a tutti coloro che combatterono quella battaglia che oggi ci permette di sviluppare sempre più le istituzioni democratiche.

A tutti questi combattenti senza distinzione di parte rivolgo il nostro più sentito ringraziamento e la promessa che opereremo

sempre affinché la dittatura non possa mai più avere spazio nel nostro paese, sicuri che con la democrazia l'amicizia e la comprensione reciproca vi sarà la pace, senza la quale ogni nostro lavoro sarebbe inutile.

ADALBERTO PACETTI:

Un nuovo strumento per il progresso della democrazia

Noi socialisti, dopo averlo appassionatamente voluto, intendiamo il consiglio di quartiere come organo di formazione e manifestazione della volontà popolare, come strumento di coordinamento di tutte le attività produttive del quartiere, come mezzo per il miglioramento di vita materiale e morale della popolazione.

Ravvisiamo nel consiglio del quartiere l'istituto moderno di autogoverno amministrativo di questa piccola città, caratterizzata topograficamente e socialmente, nella grande città.

Vogliamo fare del consiglio di quartiere un mezzo democratico e vitale per la comunicazione biunivoca tra Amministrazione Comunale e popolazione senza distinzione di ceto, di idee politiche e di convinzioni religiose, attribuendo ad ogni cittadino uguale credito e dignità.

Auspichiamo che i gruppi politici qui rappresentati, non si sentano costretti a riprodurre nel consiglio di quartiere le sintesi politiche combinate a qualsiasi livello superiore amministrativo o politico, ma che le convergenze delle iniziative soltanto, nel puro interesse della popolazione amministrata, creino spontanei alleanza-



Un aspetto del Consiglio di Quartiere della «Bologna» mentre parla l'aggiunto compagno Pizzi.

menti, al di sopra di ogni pragmatismo coatto di partito.

Noi saremo sempre disponibili per chi vorrà fare concretamente qualcosa di più e di meglio per la classe lavoratrice e per il progresso della democrazia, non lo saremo mai per chi vorrà declassare il consiglio di quartiere ad uno strumento di attività propagandistica di partito.

MARINO NEGRONI:

Il formarsi spontaneo della forza democratica della città

La creazione di un decentramento di uffici, servizi, attrezzature, dislocate nella periferia della città costituiscono una realizzazione utile e necessaria per i cittadini della nostra città, ma giustamente si è ritenuto che non bastasse dislocare alla periferia il momento esecutivo, ma che fosse essenziale trasferire anche il momento delle decisioni. Si è ritenuto che sulla dislocazione, sul funzionamento, sulla articolazione dei problemi della popolazione non dovesse decidere solo il potere centrale, fosse quello comunale e quello statale, ma anche l'espressione permanente ed organica della comunità locale o periferica.

Un aspetto che merita di essere sottolineato è che con la costituzione dei quartieri, la dinamica della politica di decentramento democratico entra nel corso di una dialettica di sviluppo sui problemi concreti, sul piano sociale, amministrativo, urbanistico scolastico, assistenziale, economico e soprattutto sul piano dell'espressione di una volontà collettiva costituiscono momenti di tipo dinamico che incidono profondamente sulla problematica della

città e del quartiere introducendo nuovi organismi di raccolta di espressione e di volontà generali più articolate ed organiche.

Esso deve corrispondere, a nostro avviso, all'esigenza di dare alla città più ampio respiro democratico, di consentire in forma dialetticamente vivace il formarsi spontaneo a livello organico di quartiere della volontà democratica della città, avvicinando il distacco fra amministrati e amministratori, per alimentare invece una permanente circolazione di idee, di propositi, di atti fra esse e la collettività democratica, restituendo così ad ogni cittadino ed al loro complesso il senso e la funzione di essere organo permanente di espressione degli interessi e della volontà popolare.

In effetti la struttura comunale risente oggi di una sorta di stanchezza istituzionale e rivela ogni giorno di più la sua insufficienza ad affrontare i nuovi e larghi compiti di una città democratica in fase di enorme sviluppo di espansione.

E questo si potrebbe dire anche per le strutture dello stato italiano.

Il distacco del Consiglio comunale della popolazione viene dato attraverso una serie di organismi politici, sindacali, cooperativi, culturali.

Al livello di quartiere il contatto è più immediato, la problematica più elementare e gli aspetti puramente rivendicativi passano attraverso un primo vaglio che dà ad essi organicità e consistenza.

Il consiglio di quartiere li discute, li prepara, li traduce in volontà matura e compiuta.

Così quando queste pervengono in tal modo al Consiglio comunale questo è già in grado di raccogliere il valore generale, l'urgenza, la vitalità e il processo ricomincia allora in modo inverso, perché al Consiglio comunale non è più condizionato dalla macchina burocratica del comune, ma riesce a trovare con essa un armonico coordinamento nell'adempiere di compiti schiettamente democratici.

Pertanto i compiti che ci assumiamo come consiglio di quartiere sono enormi, anche se non abbiamo la possibilità di determinare autonomamente l'utilizzo dei fondi comunali per i vari problemi del quartiere ma suggerire, proporre, indicare, essere una istanza democratica di base che sia espressione delle masse popolari e della popolazione del nostro quartiere che ponga tali esigenze al Comune in tutta la sua espressione. Questo richiede un impegno serio e costante, che noi socialisti in questa manifestazione di insediamento ufficiale del consiglio di quartiere ci assumiamo con la volontà di portare tutto il nostro contributo effettivo e costruttivo e nel contempo riteniamo che sia indispensabile la collaborazione di tutta la popolazione del quartiere al fine di fare emergere con più concretezza quei problemi che assumono un aspetto e una rilevanza generale.

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

L'onerosità dei servizi assegnati all'Amministrazione, per cui si pongono senz'altro come necessità particolari, problemi associativi per assicurare alla finanza provinciale un più forte afflusso complessivo di entrate.

La politica di programmazione

Nel campo della politica di programmazione, prendiamo atto che gli impegni governativi attribuiscono ad essa orientamenti di scelte dirette ad assicurare un organico sviluppo economico, nel quadro di una cooperazione internazionale.

Però la situazione è particolarmente delicata e per l'economia del Paese e per le relative responsabilità delle nostre Amministrazioni di risolvere coi necessari mezzi finanziari i problemi impostati ed i piani programmati.

Ci troviamo di fronte a difficoltà create dalla congiuntura sfavorevole, ad errori del passato; situazione quindi che impone limiti, scelte di priorità ed equilibrio nelle spese.

Sono dell'avviso che le misure congiunturali debbano tendere ad assicurare in modo continuativo l'equilibrio tra lo sviluppo della domanda complessiva per consumi ed investimenti e le risorse disponibili per uso interno, così da salvaguardare la stabilità monetaria che si deve considerare condizione indispensabile e risultato di un ordinato ed equilibrato sviluppo: è questa una scelta che nelle condizioni attuali di congiuntura del nostro Paese occorre operare; ed è coerente con gli interventi necessari per la soluzione dei problemi di più lungo termine.

Per cui la stabilizzazione auspicata va considerata punto base di tutta un'azione tendente a rimuovere le cause effettive della lievitazione in atto, operando scelte da parte del Governo che rifiutino qualsiasi provvedimento tendente a trasformare le spinte inflazionistiche da forme aperte a forme nascoste, che servirebbero solo a rinviare nel tempo aggravandola, la soluzione dei problemi attuali.

C'è perciò anche per noi Amministratori locali, un momento di meditazione e di scelte, — che dobbiamo fare anche contro la nostra volontà, — giacché la situazione è tale da imporlo, per cui nell'ambito delle disponibilità realizzate e dei finanziamenti contratti, certe opere più urgenti ed indilazionabili di altre debbono avere la precedenza.

Tempo di scelte

Non si tratta quindi di una riduzione o blocco globale della spesa, ma di una preferenza e di una riqualificazione della spesa per gli investimenti, consapevoli che l'attuale momento critico in cui si trova il paese, possa essere anche con il nostro concorso superato, per raggiungere un equilibrio dinamico che garantisca la stabilità nello sviluppo, senza sacrificare lo sviluppo stesso e la soluzione dei problemi di fondo della società italiana.

Ed è evidente che una tale sensibilità che si armonizza con la precarietà della situazione del momento deve inquadrarsi anche negli orientamenti che il Governo, non può non precisare in ordine alla politica del credito.

Tale politica non può essere infatti lasciata indiscriminatamente alla mercé degli Istituti bancari, i cui indirizzi non sempre si allineano con le esigenze di pubblica utilità, ma deve tendere ad operare, disponendo anche di rigorosi controlli:

- nel campo privato, senza ricorrere alle drastiche ed ingiustificate riduzioni e discriminazioni, ma provvedendo alla selezione del credito produttivo e di esercizio;

- nel campo pubblico a disporre di un più giusto coefficiente d'intervento e di finanziamento per mettere a disposizione del paese le disponibilità programmate.

Evidentemente la soluzione di questi problemi — aspetti di una situazione generale e più vasta di esigenze che trovano per buona parte collocazione negli impegni del Governo, i cui orientamenti debbono tradursi quanto prima nei provvedimenti legislativi, riguardanti questioni che vanno dall'agricoltura alla legge urbanistica, dalle Regioni alla riforma tributaria generale e della finanza locale — contribuirà a superare l'attuale momento sfavorevole ed avviare il nostro Paese verso sicure e stabili forme di sviluppo economico, democratico e sociale.

ILARIO BRINI

Impianti sportivi a Castelmaggiore

L'Ufficio Pubblico Relazioni dell'Amministrazione Provinciale comunica che a Castelmaggiore si è svolto un incontro tra il Sindaco, il CONI ed il Sig. Pavani, rappresentante dell'Assessorato allo Sport e Turismo dell'Amministrazione Provinciale. Scopo dell'incontro era il sopralluogo al nuovo campo sportivo che sorgerà in quel comune. Il Comune di Castelmaggiore, infatti, dopo avere previsto come risulta dal Piano Regolatore, mq. 85.000 destinati allo Sport sin dalla fine del 1962, ha progettato che mq. 25.000 vengano occupati per la realizzazione di un impianto sportivo, il quale sorgerà in un terreno di proprietà comunale (acquistato attraverso un mutuo).

L'impianto sarà dotato di modernissimi servizi, impianti igienici, docce, spogliatoi troverà la propria sede sociale la Società Sportiva locale, la quale fra l'altro potrà disporre di una saletta per le riunioni.

BIGLIARDINI

TIRI

FLIPPER

GIOCHI PER SALE

E CIRCOLI

Noleggio - Riparazioni

Bacchilega Sergio

Via Coraglia, 32 - IMOLA

Scriveteci - Interpellateci!!

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^h

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

S. SISTO

(Fuori Porta Zamboni)

Festa dell' **AVANTI!**

SABATO 27 GIUGNO

ore 21 → GARA DI BRISCOLA

ore 21 → SERATA ALLA FILUZZI con il noto Trio

LEONILDO MARCHESELLI

DOMENICA 28 GIUGNO

ore 15 → Riapertura della Festa

ore 19 → COMIZIO - parlerà

l'on. GINO BERTOLDI

ore 21 → SERATA DEL ZABAGLIONE «VITOV»
con il complesso «I Jolly»

Nella serata verranno sorteggiati fra gli intervenuti prodotti della Distilleria «VITOV» Ballandi.

LUNEDI' 29 GIUGNO

ore 17 → Riapertura della Festa

ore 21 → SERATA DELL'ORO PILLA BRANDY
con il complesso «I Jolly»

Nella serata saranno sorteggiate bottiglie di liquore della PILLA s.p.a. produttrice del famoso aperitivo SELECT e dell'ORO PILLA Brandy.

MARTEDI' 30 GIUGNO

ore 21 → ECCEZIONALE SERATA - suonerà l'orchestra

GIOVANNI LAMBERTI

al microfono: PINA MONTANARI - ENNIO BONVICINI e
la straordinaria partecipazione di

CORRADO LOJACONO della RAI-TV

Campagna Avanti!

(Continua dalla 1.a pag.)

Nel quadro dell'attività della nostra Federazione indubbia importanza riveste lo Attivo provinciale di venerdì 3 luglio (ore 20,45) sui problemi dell'urbanistica in ruota ai quali riferirà Delio Bonazzi, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bologna.

Come preannunciato a Roma si svolgerà il Convegno nazionale d'organizzazione al quale partecipa una folta delegazione di socialisti bolognesi. Relativamente all'importante manifestazione riferiremo prossimamente con un articolo del segretario della nostra Federazione, compagno Alfredo Giovanardi.

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Jonofresi.

Convenzionato con tutte le Mutue

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili



**lavastoviglie
automatica:**

In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

**"de luxe"
superlavatrice:**

unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



313.50.284

Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

CINEMA

Il Festival di Porretta

gelica, anima vendicativa e feroce: uno strano mostro in femminile figura; ecco i caratteri che spiccano nella Caterina Sforza di cui anche oggi parla il popolo di Imola. Di papi, di re, di guerrieri, di tante figure storiche, nessuna traccia in questa parte della Romagna: unico, intorno alla fantasia popolare, ha aleggiato sinora lo spirito, o piuttosto il famoso fantasma dell'ardita guerriera. Di questo fatto mi è parso quasi di trovare la spiegazione quando, dopo avere studiato per lungo tempo la storia dei tiranni di Romagna e dopo aver veduto succedersi in essa le più svariate figure: conti imperiali, consoli dei liberi Comuni, podestà, capitani del popolo (che poi si mutano nei fieri signori delle nostre città) legati papali, cioè preti guerrieri spediti a soggiogarla; dopo aver veduto le donne dei tiranni cavalcare in guerra, reprimere rivolte, sostenere assedi, giunto alla fine del XV secolo, tutte queste immagini mi parvero impallidire, e sentii l'impressione della vita, della virtù medievale compendiarsi tutta e quasi personificarsi nella grandezza leggendaria di Caterina Sforza. Bellezza splendida, casi atroci, energia morale che non vacilla mai; la celebrità, la perfidia stessa dei suoi avversari innalzano sopra tutte le altre questa terribile e pur geniale figura».

A questo bel passo letterario si può aggiungere qualche cenno biografico. Caterina nacque nel 1563 e morì nel 1609. La sua è una storia insolita anche per l'epoca in cui si svolse. Andò sposa la prima volta undicenne o giù di lì. Complessivamente ebbe tre mariti e nove figli; tra questi vi fu Giovanni dalle bande nere. Più volte, anche in procinto di divenire madre, si trovò al centro di imprese belliche. Pare fosse prossima a partorire il settimo figlio allorché si trovò assediata nella Rocca di Forlì da coloro che poco prima le avevano assassinato il primo marito. Costoro pur di costringere alla resa la castellana non guardarono troppo per il sottile: o si arrendeva o le passavano a fil di spada sua madre ed i sei figli che tenevano in ostaggio. Caterina però non si scoraggiò. Anzi, salì sui bastioni della Rocca — ha scritto un suo biografo — si alzò le vesti e mostrando le parti vergognose agli assediati «disse che de suoi figli facessero a voglia loro, che a lei rimaneva la stampa di rifarne degli altri».

Vera o no che sia questa storia un fatto è certo: Caterina aveva tutte le caratteristiche della donna che ormai si usa definire con la parola «virago».

Più tardi, nuovamente assediata, questa volta dal Duca Valentino (figlio di quel Borgia che fu Papa col nome di Alessandro VI) sembra che Caterina si diletasse a scrivere «sconcezze sulle palle che faceva tirare nel campo del Borgia».

Malgrado il suo coraggio però Caterina finì prigioniera di quel campione di malfede politica che fu il Valentino. Uscì viva dalle prigioni dei Borgia, certo perché imparentata con potenti dell'epoca. Allora infatti si faceva un discreto uso della «cantarella», il noto intruglio velenoso col quale i Borgia eliminarono parecchia gente. E Caterina apparteneva ormai alla cerchia di coloro che intralciavano le mire dei Borgia.

Nei prossimi giorni avremo l'auspicata e promessa messa a punto della figura di Caterina? E' probabile. Forse sapremo così dove, questa donna che seppe amare ed odiare violentemente, che passò con disinvoltura dall'uso delle armi alla manipolazione di cosmetici e dalla politica all'arte culinaria, eccelse particolarmente. Comunque vadano le cose però Caterina Sforza forse rimarrà nella fantasia e nella mente popolare quale ci è stata tramandata fino ad ora: una donna che pare riassumere in sé tante caratteristiche delle genti di Romagna.

g.v.

Dal 27 giugno al 4 luglio si svolgerà a Porretta Terme — come già annunciato — la « III Mostra Internazionale Cinema Libero ».

Tra i films che finora sono stati iscritti alla Mostra figurano: ADIEU PHILIPPINE di Jacques Rozier (Francia); L'AMANTE di Vilgot Sjöman (Svezia); LADY BUG di Frank Perry (U.S.A.); QUALCOSA D'ALTRO di Vera Chytilova (Cecoslovacchia); SOIT di Enrique Molina (Columbia); THE LONELINESS OF THE LONG DISTANCE RUNNER di Tony Richardson (Inghilterra); MORAMBONG di Jean Claude Bonnardot (Francia); SCIOGLIERE e LEGARE di Miklos Jancso (Ungheria); GANGA ZUMBA di Carlos Diegues (Brasile); IL PECCATO di Bo Widerberg (Svezia); THE LEATHER BOYS di Sidney Furie (Inghilterra); GOLDSTEIN di Philip Kaufman e Benjamin Mannstar (U.S.A.); OPEN THE DOOR AND SEE THE PEOPLE di James Hill (U.S.A.). Di altri films è annunciato l'arrivo nei prossimi giorni.

Nell'ambito della Mostra avrà luogo una rassegna retrospettiva dedicata alla « NOUVELLE VAGUE », comprendente lungometraggi e cortometraggi inediti per la Italia. Il programma prevede la presentazione di cortometraggi di Jean Luc Godard, François Truffaut, Agnès Varda, Alain Resnais, Jacques Demy, Georges Franjou, Robert Enrico e Marcel Hanoun.

Verranno altresì proiettati i seguenti films a lungometraggio: PARIS NOUS APPARTIENT di Jacques Rivette; LE SIGNE DU LYON di Eric Rohmer; LE BEL AGE di Pierre Kast; LA PIRAMIDE HUMAINE e MOI, UN NOIR di Jean Rouch; LE PETIT SOLDAT di Jean Luc Godard; LE COMBAT DANS L'ILE di Alain Cavalier; UNE SIMPLE HISTOIRE e LE HUITIEME JOUR di Marcel Hanoun; L'ENCLOS di Armand Gatti; LES BONNES FEMMES di Claude Chabrol, DESCRIPTION D'UN COMBAT e LA JETÉE di Chris Marker; LA POINTE COURTE di Agnès Varda.

Nel corso della Mostra si svolgerà un incontro internazionale sul tema: « Il cinema libero oggi nel mondo ».

La « Commissione di selezione » terminerà quanto prima i propri lavori e renderà noto il calendario della Mostra. In tale occasione sarà comunicata la definitiva composizione della Giuria internazionale e l'elenco dei partecipanti alla Tavola rotonda sul cinema libero.



Talassoterapia

Con la parola «talassoterapia» gli esperti definiscono le cure marine nel loro insieme. Comunque talassoterapia o no, un fatto è certo: sole e mare continuano ad attrarre giovani e no, uomini e donne di questo nostro secolo «XX». Anche in ciò c'è l'innegabile prova che l'unica e vera felicità l'uomo la prova a contatto con la natura.

VITA IMOLESE

SCALATORI DI SPECCHI

Siamo d'accordo anche noi con « *Sabato Sera* » che è ora di decidere sulla questione del passaggio o meno della nostra Azienda Elettrica Municipalizzata all'ENEL. Ma come decidere? Questo è l'interrogativo a cui non è ancora possibile rispondere dal momento che sul problema vi sono opinioni generali di carattere diverso ed opposto e che soprattutto non si hanno quegli « elementi di ordine tecnico, economico ed organizzativo » che anche « *Sabato Sera* », al pari di noi, ritiene indispensabili ai fini della decisione da prendere.

Proprio per questo riteniamo intempestiva ed inopportuna una discussione polemica come quella iniziata da « *Sabato Sera* » su questo argomento, quando ancora non si dispone di tutti gli elementi di giudizio e di valutazione. Al punto tale che il settimanale comunista, volendo a tutti i costi convincere che l'Azienda Elettrica Municipalizzata va mantenuta, si arrampica sugli specchi e tira in ballo argomenti e discorsi che con la questione in oggetto hanno a che fare come i cavoli a merenda.

E così, mentre la volta precedente richiamava un discorso del Sindaco di Roma del 1909, questa volta ci porta citazioni del compagno On. De Martino in partenza per la Jugoslavia e del Segretario Nazionale della FIDAE, che ai fini della nostra discussione ci sembrano non abbiano alcun valore. Poiché la citazione di De Martino non è affatto riferita all'ENEL, come sostiene « *Sabato Sera* », e le questioni di contrasto del Sindacato con l'ENEL (che possono avere validissimi motivi di sostegno) non possono certamente condizionare le decisioni degli Enti pubblici interessati, su un problema che interessa la collettività.

D'altra parte è vero che esiste, come abbiamo detto la volta precedente, il problema di rapporti democratici fra ENEL ed Enti Locali particolarmente in rapporto alle esigenze della programmazione democratica.

Ma neppure questo può essere determinante ai fini della decisione che il nostro Consiglio Comunale dovrà prendere sul problema della nostra Azienda Elettrica proprio per il fatto che questi rapporti non riguardano solo l'ENEL e i pochi Comuni possessori di Aziende Municipalizzate Elettriche, ma tutti i Comuni Italiani.

Dice « *Sabato Sera* » che « non si ha purtroppo notizia né localmente neppure su scala nazionale, che l'ENEL intenda instaurare con gli Enti Locali gli auspicati rapporti democratici... ».

Noi non sappiamo fino a che punto questa affermazione corrisponda al vero, ma essa ci spinge a domandarci quali iniziative siano state prese, specie sul piano locale, per una discussione con l'ENEL su questi problemi. Non ci risulta sia stato fatto nulla in proposito e ci sembra invece opportuno ed anche urgente una presa di contatto dei nostri Amministratori locali con gli Organi dirigenti dell'ENEL.

Così si avrà anche modo di scendere al concreto della questione dei « rapporti ENEL-Enti Locali » e se i comunisti imolesi hanno delle idee in proposito (fin'ora non ci risulta) potranno finalmente avanzarle.

Ciò non pregiudica nulla circa la decisione del passaggio o meno della nostra Azienda Elettrica Municipalizzata all'ENEL che dovrà essere presa, ci auguriamo presto, quando vi siano tutti gli elementi necessari di giudizio e di valutazione.

★

SABATO 27 GIUGNO MANIFESTAZIONE C.G.I.L.

L'On. Luciano Lama, Segretario nazionale della C.G.I.L. parlerà sabato 27 giugno in Piazza Matteotti a Imola, alle ore 20,30 in occasione della manifestazione zonale indetta dalla C.d.L.

La manifestazione che si svolge nel quadro delle celebrazioni del ventennale della fondazione della CGIL, puntualizzerà la linea politica sindacale, contro l'offensiva della destra economica e politica, il blocco dei salari, la politica dei redditi ecc.

★

LA NUOVA SEDE DEL CIRCOLO FILATELICO

Il Circolo Filatelico Numismatico Imolese porta a conoscenza di tutti i soci e di chiunque desideri aderire alla divulgazione della filatelia e della numismatica nella nostra città, che il Circolo ha attualmente nuova sede nella *Galleria del Risorgimento n. 1*. Il Circolo stesso è aperto nelle serate di mercoledì e venerdì dalle 20 alle 22 ed alla domenica mattina dalle 10 alle 12.

★

FESTE AVANTI NELL'IMOLESE

Nelle giornate di **sabato 4 e domenica 5 luglio**, si svolgeranno nell'Imolese due Feste AVANTI!

Le Sezioni che danno il via questo anno sono quelle di **Bubano e Pontesanto**.

Venerdì 3 luglio alle ore 20,30 nella sede di Imola, in Viale P. Galeati n. 6, avrà luogo l'**Assemblea Cittadina**, durante la quale sarà trattato il seguente ordine del giorno:

« **Compiti politici ed organizzativi nel quadro di attività per la campagna Avanti!** »; parlerà l'**Avv. Arnaldo Bartolini**.

Tutti i compagni delle Sezioni di città, sono pertanto invitati ad essere presenti.

Gli amici della Confindustria

Con il 30 p.v., scade il Contratto Integrativo di Lavoro dei Lavoratori dipendenti da Aziende Commerciali per cui i Sindacati già da tempo hanno presentato le richieste relative al rinnovo contrattuale e hanno chiesto di essere convocati per iniziare le trattative. Mercoledì u.s. ha avuto luogo il primo incontro presso la Associazione provinciale dei Commercianti. Nella stessa serata è poi avvenuta la rottura delle trattative per la posizione incomprensibile e assurda dei Commercianti.

L'Avv. Battaglia, a nome della delegazione dei Commercianti, non solo non è entrato nel merito delle richieste avanzate dai Sindacati, ma ha egli stesso, addirittura, avanzato ai Sindacati la richiesta di prorogare, per un anno, l'attuale contratto e di incontrarsi poi nel giugno del 1965, e di esaminare solo allora le richieste presentate oggi.

E' evidente che di fronte ad una posizione del genere, dalla quale i Commercianti erano irremovibili, ai Sindacati non restava altro che respingere tale proposta e chiamare i lavoratori a giudicare tale atteggiamento intransigente, verso qualsiasi miglioramento economico.

I lavoratori del commercio della Provincia di Bologna, anche durante il periodo del cosiddetto boom economico hanno sempre trovato i commercianti intransigenti a riconoscere le loro più lecite richieste di aumento salariale, tant'è che oggi, nonostante si siano ottenuti in passato aumenti che si aggirano dall'otto ai dieci per cento, si trovano ad avere salari mensili che si aggirano sulle 41.150 lire per l'operaio generico e L. 53.850 per il commesso. Ciò dimostra quanto giuste siano le richieste avanzate per un salario più adeguato al vivere civile.

La congiuntura è difficile, nessuno può negarlo, ma chiedere ai lavoratori del commercio di sopportare sacrifici in attesa di tempi migliori è grottesco ed assurdo, in quanto di sacrifici ne hanno sopportati fino ad oggi. Il salario dei lavoratori del commercio sin dal 1962 non ha registrato aumenti, mentre il costo della vita è nel frattempo vertiginosamente aumentato e i commercianti questa realtà non possono misconoscerla.

I salari dei dipendenti del commercio sono troppo bassi, non ha senso perciò parlare di tregua salariale o di blocco dei salari.

Il Sindacato del Commercio aderente alla C.G.I.L. respinge pertanto la proposta dei Commercianti e chiama i lavoratori ad intraprendere una lotta unitaria, perché solo mediante ciò i diritti dei lavoratori vengono rispettati.

ADRIANO CAVINI

IL BALCONE FIORITO

DOMENICA 28 giugno p.v. avrà luogo a Dozza, organizzata dalla pro loco, la 5^a Edizione del « Balcone Fiorito ». Nel quadro di questa manifestazione, avrà pure luogo la Sagra dell'ALBANA. Sulle piazze e sulle vie del paese, saranno allestiti stands forniti del vino locale che i produttori di Dozza, offrono gratuitamente ai partecipanti a detta manifestazione.

LE RICHIESTE DEGLI ARTIGIANI

Venerdì, 19 c.m., nella Sala Gialla del Municipio, ha avuto luogo l'Assemblea pre congressuale della Sezione Comunale di Imola dell'Artigianato Provinciale Bolognese, per la nomina del nuovo Comitato Direttivo, la elezione dei delegati al XVI° Congresso Provinciale e per la discussione dei problemi inerenti la categoria.

Eletti per acclamazione, la Presidenza e la Commissione Elettorale, il Segretario Sig. Contavalli Secondo ha commemorato con commosse parole i due artigiani scomparsi nell'ultimo triennio: Beltrandi Ivo e Sbarzaglia Luciano.

Ha preso poi la parola per la relazione il Sig. Bordini Giuseppe, funzionario della locale sezione Comunale, il quale ha eseguito una profonda analisi, per quanto non sempre obbiettiva, della situazione economica di oggi e quella del 1961, epoca in cui ebbe luogo il XV° Congresso, mettendone in risalto la sostanziale differenza. Da ciò la necessità di esaminare concretamente la situazione di allora per la elaborazione di una nuova linea politica rivendicativa nell'azione sindacale.

Nel 1961, l'epoca del cosiddetto miracolo economico, la situazione economica era prospera, la produzione e la espansione economica avevano raggiunto indici elevatissimi. Le Aziende artigiane cercarono, con enormi sforzi di inserirsi in questa dinamica di sviluppo generale, ammodernando i laboratori ed affrontando anche l'insicurezza del domani, riuscendo tuttavia ad inserirsi nella struttura industriale del nostro sistema produttivo.

Ma la nostra economia restava ancorata alle vecchie strutture, con gli inevitabili limiti e le sue contraddizioni.

Si accrescevano così gli squilibri fra Regione e Regione, Zona e Zona, Settore e Settore; fermi restando gli enormi profitti per i grossi imprenditori.

«L'economia, la produzione, gli indici di produzione e di reddito, nonché gli di ripartizione del reddito stesso, non erano programmati. Tutto avveniva sotto la direzione delle grandi concentrazioni economiche».

Da qui l'attuale e nota difficile congiuntura economica, con particolare riferimento, ad Imola, alle aziende edili e metalmeccaniche.

L'oratore ha poi indicato i punti basilari rivendicativi al XVI° Congresso provinciale:

- una programmazione democratica ed antimonopolistica della economia che garantisca stabilità e sviluppo alle aziende artigiane;
- nei criteri di selezione del credito sia data la priorità alle piccole aziende;
- una pensione civile e adeguata;
- una Mutua che comprenda medico e medicine.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una forte organizzazione sindacale, con chiari orientamenti, democraticamente strutturata e decentrata a tutti i livelli, capace di inserirsi nei dibattiti e nelle lotte decisive in corso, per gli orientamenti della nostra economia e per le riforme di struttura.

Ciò però può essere raggiunto con la partecipazione attiva, cosciente e responsabile di tutti gli artigiani alla vita sindacale. Tutto l'Artigianato, pur se aderente alle varie associazioni, e anche quello che, erroneamente, resta fuori dalle associazioni, deve prendere coscienza dei problemi vitali che ha di fronte e del com-

pito importante che è chiamato ad assolvere.

Dopo l'intervento di alcuni artigiani sui problemi delle rispettive categorie, la elezione del Comitato Direttivo e dei delegati al Congresso, il Sig. Athos Zamboni, Segretario dell'Artigianato Provinciale Bolognese, ha concluso i lavori dell'Assemblea pre congressuale.

Lettere in Redazione

Giù il fucile!

Riceviamo e pubblichiamo: «GIÙ IL FUCILE!!»

Con questa lettera, della quale chiedo la pubblicazione ai giornali locali, vorrei far meditare in coscienza quei pochi cacciatori imolesi che lo scorso anno non hanno voluto aderire, col loro contributo alla imponente attività di ripopolamento in campo provinciale e locale, tesserandosi alla Federcaccia.

Tengano presente questi cacciatori, che, a favore della imminente apertura di caccia, sono stati lanciati a scopo di ripopolamento, nella nostra Provincia, i seguenti capi di selvaggina nobile stanziale:

— STARNE adulte liberate in accoppiamento n. 2.676 delle quali n. 1.770 acquistate all'estero

— LEPRI n. 3.744 delle quali n. 604 acquistate all'estero

— COTURNICI adulte liberate in accoppiamento n. 200

— FAGIANI di oltre tre mesi di età già acquistati e che saranno lanciati entro il corrente mese n. 3.600

Totale capi lanciati n. 10.220

Oltre questo grande ripopolamento, effettuato dalla Sezione Provinciale, anche le Sezioni Comunali, nell'ambito delle proprie disponibilità, hanno provveduto ad effettuare ripopolamenti.

La Sezione di Imola ha lanciato n. 140 riproduttori, dei quali n. 100 acquistati col contributo dei propri associati e per una spesa di L. 280.000. Altri 250 fagianotti di oltre tre mesi di età, acquistati per mezzo di una sottoscrizione volontaria, sono stati recentemente liberati nei territori del Comune. Questa lodevole iniziativa è partita da un gruppo di associati della frazione di S. Prospero i quali loro stessi hanno contribuito con circa 100.000 lire. Altro plauso va al socio Campomori Domenico il quale ha raccolto circa 50.000 lire. Speriamo tanto che questa prima iniziativa trovi molte più ampie adesioni nel prossimo anno. Inoltre altri 400 capi circa fra starnotti, fagianotti e coturnici, allevati dalla cova delle uova raccolte da nidi rimossi, saranno fra breve liberati, senza

contare poi quelli allevati direttamente dai nostri appassionati associati.

Se indubbiamente ogni anno non fosse effettuato un così imponente ripopolamento da parte della nostra Organizzazione che cosa ne sarebbe della caccia?

Sappiamo bene che alla chiusura di ogni esercizio venatorio poco rimane al di fuori delle nostre bandite di ripopolamento. Ed i signori cacciatori — che non si sono degnati di prendere la tessera per rispar-



miare L. 2.250, delle quali L. 500 vanno all'assicurazione personale, quale contributo hanno dato per questo ripopolamento?

Se hanno dato qualcosa è stato solo in senso negativo, in quanto alcuni di essi fanno opera disgregatrice verso i nostri associati, denigrando sempre e ovunque l'opera dei dirigenti della Associazione.

Naturalmente si autodefiniscono i più furbi, in quanto cacciano con gli stessi diritti degli associati, pur risparmiando il contributo per il ripopolamento.

A mio parere questi cacciatori, antisportivi ed incoerenti, fanno senz'altro parte alla categoria di persone che anche nella vita si manifestano gretti ed egoisti come anche nella caccia, sfruttando così i sacrifici di tutti gli associati e mente di più strano che molti di questi vadano a caccia a puro scopo di lucro.

E' ovvio anche che questa gente non può possedere alcuna coscienza, e soprattutto venatoria, perchè in caso contrario quando i loro cani alzeranno un selvatico nobile stanziale od in mancanza di questo lo scovano pestando il suolo con i loro piedi piatti, dovrebbero abbassare il fucile e non abbattere questa selvaggina perchè moralmente non gli spetta.

E se hanno l'ambizione di mettere qualcosa nel cagnone dovrebbero cercare un passero su qualche rametto d'un albero.

Questa infatti è la selvaggina che a loro spetta come unico contributo che danno allo Stato con la tassa di concessione governativa. Naturalmente sono da giustificarsi i capannisti i quali non esercitano la caccia vagante.

Mi auguro perciò che anche coloro che fino ad oggi non hanno voluto contribuire al progresso di questo nostro ambito sport, meditino con coscienza sulla necessità attuale di essere anch'essi tesserati onde incrementare con il loro aiuto la stessa Associazione, alla quale, in campo provinciale, già aderiscono oltre 18.000 soci.

MARIO LANZONI

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 4343

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30 Martedì, giovedì e sabato

Gli spettacoli musicali del Nuovo Canzoniere Italiano

in occasione delle feste della
stampa democratica e per il
Ventennale della Resistenza

SPETTACOLI:

Pietà l'è morta

La Resistenza nelle canzoni 1919-1964

a cura di

F. Crivelli, R. Leydi, G. Pirelli

cantano G. DAFFINI, I. DELLA MEA, G. MARINI,
F. MEREU, IL GRUPPO PADANO DI PIADENA, alla
chitarra P. CIARCHI, G. DE LAMA, S. LODI, al vio-
lino V. CARPI

Bella ciao

Le stagioni dell'uomo nei canti popolari italiani
di F. Crivelli e R. Leydi, testo di F. Fortini

cantano C. BUENO, M. T. BULCIOLU, G. DAFFINI,
S. MANTOVANI, G. MARINI, M. L. STRANIERO, IL
GRUPPO PADANO DI PIADENA

regia di F. Crivelli

CONCERTI:

L'Italia l'è malada

i canti della protesta e del lavoro nella interpreta-
zione della tradizione popolare

cantano G. DAFFINI e il GRUPPO PADANO PIADENA

Avanti popolo alla riscossa

canti contadini del proletariato, vecchie e nuove
canzoni di cronaca

cantano C. BUENO, I. DELLA MEA, M. L. STRANIERO,
alla chitarra G. DE LAMA

Nostra patria è il mondo intero

canzoniere politico internazionale della Resistenza
europea e dei paesi di nuova indipendenza

cantano M. T. BULCIOLU, G. MARINI, H. ROTH,
B. PIANTA, M. L. STRANIERO

Per informazioni e prenotazioni: - Nuovo Canzoniere Italiano, via Sansovino 13, Milano - T. 223830 - 228192